

Primarie, Renzi scelto ovunque Poche roccheforti con Bersani

I lecchesi al voto: omogeneo in provincia il consenso per il "rottamatore"
Il segretario del Pd tiene le posizioni a Calolzio, Missaglia, Verderio e Imbersago

CHRISTIAN DOZIO

C'era chi ipotizzava una vittoria di Pierluigi Bersani già al primo turno, ma ha dovuto fare i conti con la prepotente affermazione di Matteo Renzi, che ha conquistato largamente l'intero territorio leccese, partendo dalla città. «A Como e Lecco un grandissimo risultato - ha commentato il competitor di Bersani - Il rinnovamento della politica parte dalle sponde del Lario».

La parola al ballottaggio, dal quale domenica uscirà il nome del candidato premier: alle urne si attende il bis della grande partecipazione di domenica, quando, nel Lecchese, ben 14.898 persone hanno scelto di votare.

Le primarie hanno dunque emesso il loro verdetto: il sindaco di Firenze è il "nuovo" che il 43% dei lecchesi vorrebbe alla testa del centrosinistra in occasione delle prossime politiche. Per il segretario del Pd, al quale il politico fiorentino classe 1975 contenderà la leadership, "solo" il 38% delle preferenze in città e il 39% in provincia.

Germanedo bersaniana

Ad essere indicative, comunque, sono le cifre relative ai sei seggi allestiti a Lecco, cinque dei quali sono stati conquistati dal "rottamatore". Solo a Germanedo Bersani è riuscito a ottenere la maggioranza delle preferenze (274 contro le 219 di Renzi). Clamoroso il distacco registrato in centro, dove - al seggio di piazza Garibaldi - lo scarso dato dal toscano al piemontese è stato di quasi cento lunghezze (261 a

167).

Complessivamente, comunque, la città si è schierata ampiamente a favore di Renzi, con un totale di 1.133 preferenze contro le 993 di Bersani.

Terza piazza anche a Lecco per Nichi Vendola, capace di catalizzare 371 consensi. Per il governatore della Puglia, buoni risultati anche a Mandello, patria del sindaco Riccardo Mariani, vendoliano doc, e Merate, rispettivamente con 105 e 120 voti.

Restando a livello provinciale, nei 48 seggi allestiti da Colico a Verderio, 28 hanno visto prevalere il fiorentino, con un pari (a Cremella) e 19 affermazioni di Bersani.

Cartina alla mano, emerge un apprezzamento omogeneo per Matteo Renzi, capace di ottenere consensi dal lago (Colico gli ha regalato il 60% delle preferenze contro il 28% del segretario) alla Valsassina alla Brianza leccese, passando per il circondario. A sostegno di Bersani, invece, determinanti il voto di Calolzicorte (266), Missaglia (233), Verderio (132), con la percentuale massima a Imbersago (54%).

Solo le briciole

Per gli altri due contendenti, Laura Puppato e Bruno Tabacci, soltanto le briciole: miglior performance per la prima a Osnago (8%), per il secondo a Dervio (4%).

I bocciati avranno un ruolo importante al secondo turno. Il peso principale quello di Vendola, il cui bacino di voti - 1.946 voti pari 13% - sarà in grado di spostare l'ago della bilancia. ■



Un banchetto per il voto alle primarie del centrosinistra

Il sindaco di Mandello «Un voto non scontato»

«Io personalmente non voterò mai per Renzi, ma nemmeno il voto per Bersani è scontato: ci sono più affinità con la linea del segretario, ma da lui devono arrivare segnali concreti nei confronti delle nostre istanze su lavoro, economia e stato sociale».

Riccardo Mariani, sindaco di Mandello e referente locale del movimento che appoggia Nichi Vendola, è tutto sommato soddisfatto per l'esito delle primarie, convinto che la corrente

vendoliana abbia «lottato a mani nude contro due colossi: Bersani con alle spalle un apparato importante come quello del Pd e Renzi con una potenza economica altrettanto consistente».

«E' stato un po' come contrapporre Davide a Golia - ha commentato ieri il sindaco -. Con la polarizzazione su Bersani e Renzi, tanto che si è sempre parlato di primarie del Pd e non invece di tutto il centro sinistra, difficile fare di più».

In ogni caso, qualche soddi-

sfazione è arrivata a Mariani, specialmente tra i confini di casa. «Sono molto soddisfatto per il 20% conquistato a Mandello: uno dei risultati migliori a livello lombardo, anche perché Vendola, al sud, ha un riscontro diverso».

Quindi, lancia un messaggio. «Sicuramente ci sono molte più affinità con Bersani che con Renzi, per il quale io posso già confermare che non voterò. Ma che non si dia per scontato che questo bacino di voti confluirà in quello del segretario, perché serviranno chiari segnali politici e programmatici sui temi del lavoro, dell'economia e dei diritti civili. Solo in quel momento avranno anche il nostro appoggio». ■ C. Doz.

I supporter degli sfidanti si dichiarano tutti contenti

Tutti soddisfatti, chi per la risposta della gente, chi per il risultato.

Il day after del centrosinistra leccese ha più facce, ma ovviamente, quelle alle quali si guarda in modo più attento sono quelle di bersaniani e renziani. Inevitabile che i primi siano amareggiati per il risultato ottenuto a Lecco e in provincia, dove l'elettorato ha preferito ampiamente il sindaco di Firenze e al più navigato segretario del Pd.

Ci si consola con il dato nazionale e con la prospettiva di inglobare almeno buona parte degli elettori vendoliani, ottenendo così la spinta determinante per superare il quorum del 50%.

Il segretario provinciale Pd Ercole Radaelli punta i riflettori sul dato globale, con la massiccia partecipazione intesa come una risposta all'antipolitica e dimostrazione del credito di cui gode il centrosinistra, con riferimenti al declino di Regioni come Lombardia e Lazio: «Il chiaro messaggio che complessivamente emerge da questa consultazione è per una decisa apertura del Partito ai nuovi contributi esterni. Mi auguro che questa grande partecipazione porti nuove forze al Pd e che buona parte delle adesioni ricevute si trasformino in iscrizioni al Partito».

Inevitabilmente soddisfatti, invece, i responsabili del comitato per Renzi premier. «E' un dato politico di grande rilevanza - ha sottolineato Corrado Valsecchi, che ha voluto ringraziare tutti i volontari del comitato - con tutti i vertici locali del Pd schierati con Bersani, con la sola eccezione del sindaco Brivio, ricevere un'adesione così massiccia è davvero importante. Ora speriamo nel ballottaggio, per vincere il quale sappiamo già di non poter contare sui vendoliani: punteremo su chi non ha votato al primo turno. La vittoria finale sarà difficile, ma il voto che contava era quello del primo turno». ■ C. Doz.

«Senza soldi concludiamo l'esistente»



Elisa Corti assessore al bilancio

mio forzoso ormai esasperato».

Un risparmio che ha indotto l'amministrazione a rivedere anche gli obiettivi del piano generale di sviluppo per concentrarsi solo sulle opere già iniziate e soprattutto terminare il Pgt.

«La spesa pubblica dei tempi passati è da dimenticare - ha commentato Giorgio Buizza Pd - la quantità non conta, saremo essere anche più virtuosi grazie alla sobrietà, porteremo a compimento le opere iniziate».

«Queste sono le cose che dicono i padri perché sempre assenti - ha rilanciato Bettega - sappiamo tutti che non è vero, la quantità conta eccome. In realtà questa amministrazione ha fatto proclami sapendo già che non poteva attuarli e può contare solo sulle opere già impostate da altri».

Per Stefano Chirico quel che conta a questo punto è l'impegno sul Pgt, una scadenza da scolpire sulla pietra.

«Avete avuto fretta di appro-

vare piani urbanistici che ora sono fermi perché non servono - ha detto - invece è importante approvare lo strumento per dare dinamismo alle piccole proprietà che potrebbero rimettere in moto l'economia».

Il Pgt prima di tutto

Un impegno quello del Pgt che ha sottoscritto anche il capogruppo del Pd Stefano Citterio: «In questi anni fattori esterni come i tagli ai finanziamenti hanno reso la programmazione difficile - ha detto - e poi quando ci siamo insediati abbiamo trovato una bulimia di obiettivi, di opere iniziate senza senso di responsabilità».

Apprezzo lo sforzo di selezionare ciò che si può fare ed è importante che se ne discuta in consiglio. Le cose cambiano ma con senso di responsabilità, questa volta si, si decide quel che si può realizzare. E concordo: l'impegno del Pgt deve essere scritto nella roccia». ■ L.Pag.

"Fermare il Declino" primo circolo a Lecco

Anche a Lecco si è formato il primo circolo di "Fermare il Declino". Venti persone hanno dato vita alla prima realtà locale del movimento che si è fatto conoscere in città in occasione della serata con Oscar Giannino.

«In questo momento incerto per le nostre istituzioni e per il nostro Stato di diritto si deve sentire la voce della società civile, che non può e non deve abbandonare il paese alle forze politiche che l'hanno portato verso il baratro - scrivono in un comunicato - i cittadini devono smettere di considerarsi come pecore nel chiuso di un recinto e per questo una ventina tra professionisti, studenti, pensionati e imprenditori hanno deciso di fondare il circolo di Lecco, per unire la voce dei delusi dal sistema corrotto dei partiti e organizzarli per presentare una valida alternativa ai movimenti populisti nascenti».

Nella riunione di mercoledì sera, alla presenza del promotore provinciale Guido Alberti, sono stati eletti il portavoce ed il segretario organizzativo del circolo che ne gestiranno la fase iniziale, un giovane di 20 anni e una donna.

Il portavoce si chiama Carlo Piazza ed è studente al secondo anno di Scienze politiche all'Università degli studi di Milano: oltre a studiare dedica il suo tempo libero all'attività di educatore del gruppo adolescenti nella parrocchia di Acquate, è alla prima esperienza politica a livello locale, ■

La segretaria organizzativa, Francesca Fiori, 40 anni, laurea in Economia e Commercio, divide il suo tempo tra il lavoro e impegni nell'associazionismo; alla prima esperienza politica, vuole mettere le sue competenze al servizio di una politica che sia, appunto, al servizio del cittadino.